





Adriano Olivetti nasce a Ivrea nel 1901.

110 anni fa c'era già il futuro.
E' quando ADRIANO OLIVETTI l'ha visto e ha voluto scriverlo,
a macchina. Trasformando l'azienda meccanica di famiglia nella
fabbrica dei sogni. I suoi.

Erano gli anni, quelli, in cui un'Italia non c'era più.
E ne andava immaginata un'altra.
C'è chi la voleva unita, chi migliore. Chi nuova.
Adriano la sognava bella. Che facesse piacere vederla
sempre, anche quando piove.

Questo Velocel5 è un omaggio all'uomo, alla sua visione,
al suo tempo e alla gente che, come lui, credeva
che i sogni si realizzano a forza di sognarli.

Storia illustrata di quando l'Italia ha fatto "boom".
Buona visione*.

*Già, perché senza non si va da nessuna parte.



© tutti i diritti riservati

In Italia Adriano Olivetti non fu il solo. Ecco un ripasso *veloce* su chi è stato contagiato dalla stessa malattia. La lungimiranza.

Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora

per molti un tormento, tormento di non averlo, tormento di

fare un lavoro che non serva, non giovi a un nobile scopo.

ADRIANO

OLIVETTI



© tutti i diritti riservati



Olivetti è in buona compagnia. Anche Dante festeggia un anniversario: 750 anni dalla nascita. Il padre di Adriano, Camillo, aveva visto lungo. E nel Sommo Poeta trova l'influencer perfetto per le proprie macchine.



Storia dell'Italia che aveva in mente solo una cosa. Il futuro.



FIAT 500, 1957: mezzo di trasporto di giorno, alcova di notte. L'Italia le deve moltissimo. Anche per l'incremento della natalità.



CLUB DEGLI EDITORI, 1960: Mondadori compie il miracolo. Mette insieme i principali editori (concorrenti) per una missione impossibile. Portare un libro in ogni casa. Con la speranza che qualcuno prima o poi lo leggesse.



BRIONVEGA, 1945: il design industriale italiano fa scuola. Il segreto di questo successo? Guarda questo radiofonografo, modello RR226, trasuda funzionalità da tutti i pori.



FERROVIE DELLO STATO, 1952: Il Settebello, l'elettrotreno rapido (di cui ETR.300) sembra un razzo. Ma il salottino di testa ha il fascino di una terrazza con vista. Velocità massima: 200 km/h.

BIALETTI, 1933: con la moka il caffè diventa veloce, anzi espresso, come al bar.





PIRELLI, 1872: d'accordo, macchine, moto e bici. Ma senza le gomme non si andava da nessuna parte.



RAI, 1924: i mattatori della televisione in bianco e nero sono Corrado, Mike e Pippo. Insieme a quiz e giochi a premi, con loro nei salotti degli italiani arriva anche l'italiano. Allegrìa!



POSTE E TELEGRAFI, 1862:

C'è stato un tempo in cui le comunicazioni si pagavano a suon di (franco)bolli e gettoni.



VESPA, 1946: e pure Lambretta. Non importa, basta che sia scooter. Tanto erano entrambe bellissime.



Stazioni di servizio da favola, Autogrill e autostrade piene di macchine da sogno. E poi ti domandi perché si chiamava Bel Paese?



Coppi o Bartali, Lollobrigida o Loren, Pavesi o Motta?

51

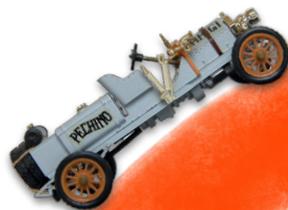
KODAK 400VC-3

52



**Quando al casello
eri (già) in coda.
Sì, ma dietro a una
Aurelia B12**

Pechino



Parigi

Il 31 gennaio 1907, Jean du Taillis scrive sul quotidiano francese Le Matin scrive: “Quello che dobbiamo dimostrare oggi è che se un uomo ha un'automobile, può fare qualunque cosa ed andarci ovunque. C'è qualcuno, quindi, disposto a viaggiare in auto, la prossima estate, da Pechino a Parigi?” La proposta solletica circa quaranta equipaggi, perlopiù membri della ricca borghesia e della nobiltà europee, che versano una quota d'iscrizione da 2mila franchi — cifra alta, onde evitare adesioni che fossero prive di serietà. La partenza è fissata per il 10 giugno, puntuali, alle ore 8. Al via nella capitale cinese, però, si presentano solo cinque veicoli: un Mototri Contal e due De Dion-Bouton dalla Francia, una Spyker olandese, una Itala da Torino. La strada da fare è tanta, è un'impresa epica nel vero senso della parola: non ci sono regole, non c'è assistenza ed ogni team deve provvedere autonomamente a logistica, ricambi e rifornimenti. In palio ci sono solo la consapevolezza d'aver portato a termine un viaggio eroico e una bottiglia di champagne Mumm una volta giunti a Parigi. [CONTINUA SU VELOCE](#)



Non stai più nella pelle? Dai che ormai ci siamo. Già, finalmente le celebrazioni per il centenario della Moto Guzzi sono alle porte. Il 15 aprile, infatti, ACI Storico inaugura la prima di una lunga serie di eventi che culminerà col raduno di Mandello, a settembre. Ma procediamo per gradi. Questa, la prima candelina su una torta secolare, è una mostra che ripercorre le tappe dell'aquila, dalle origini al tuo concessionario. L'esposizione, nella sede Aci di corso Venezia a Milano, durerà fino al 13 maggio. Tra i pezzi forti c'è anche lei, la capofamiglia. La Sport 500, che negli Anni '20 del secolo scorso, mise subito in chiaro una cosa: le Moto Guzzi erano nate per volare (la scelta del simbolo aeronautico, l'aquila appunto, non era finito sul serbatoio per caso, si sa). E poi la Sport 15 di un decennio dopo, ma che era avanti anni luce. Per non parlare di best seller come il Falcone o il Galletto, due facce della stessa medaglia. Solitamente d'oro. Per arrivare all'iconica V7, che quest'anno è disponibile (col motore maggiorato e il telaio perfezionato) con la livrea dei 100 anni. Non puoi andare a vedere la mostra, o vuoi arrivare preparato per sorprendere i tuoi compagni di viaggio? **CONTINUA SU VELOCE**



Una cassetta di legno entrata nella leggenda e un nome, quello di Carlo Abarth, anche lui storia dell'automobilismo. Erano i primi anni sessanta e nello stabilimento di Corso Marche a Torino nasceva l'elaborazione destinata alle vetture di massa. Da quei tempi la passione per lo Scorpione non si è mai fermata e così, a cinquantacinque anni dal primo kit di elaborazione del motore della Fiat 500, è stata commercializzata la replica della famosa cassetta di trasformazione. I tecnici di FCA Heritage hanno studiato e riprodotto tutte le componenti presenti nel 1963: canne e pistoni di diametro 73,5 mm, serie di molle valvole, albero a camme, guarnizione testa, coppa olio, carburatore Weber 28, scarico completo e relative staffe di fissaggio.

[CONTINUA SU VELOCE](#)



1 2 X *anche al*
38° GIRO D'ITALIA
ORGANIZZATO DALLA "GAZZETTA DELLO SPORT"
nei 2 concorsi

DAL 1° AL 15° CLASSIFICATO DAL 16° AL 30° CLASSIFICATO DAL 31° CLASSIFICATO IN POI

Totosport




8ª TAPPA : VIAREGGIO-PERUGIA 22-5-55
18ª TAPPA : TRIESTE-CORTINA 2-6-55

TOTOSPORT
SERVIZIO TOTOCALCIO

**MAGLIA ROSA, FIORI E
 SCHEDINE. OVVERO
 QUANDO IL PAESE DI SANTI
 E POETI SI È RIEMPITO DI
 CICLISTI,
 CANTANTI E GIOCATORI...**



Sembrano solo sottobicchieri, da ritagliare e sfoggiare durante gli aperitivi. E invece sono pro-memoria: per non dimenticare il bello della vita.

Tanti fiori
In questo giorno lieto ricevuti
Rose, rose
Ma le più belle le hai mandate tu

GRAZIE DEI FIOR

Fra tutti gli altri li ho riconosciuti
Mi han fatto male eppure li ho graditi
Son rose rosse e parlano d'amor
E grazie ancor
Che in questo giorno tu m'hai ricordata
Ma se l'amore nostro s'è perduto
Perché vuoi tormentare il nostro cuor?
In mezzo a quelle rose
Ci sono tante spine
Memorie dolorose
Di chi ha voluto bene
Son pagine già chiuse
Con la parola fine
Grazie dei fior
Fra tutti gli altri li ho riconosciuti
Mi han fatto male eppure li ho graditi
Son rose rosse e parlano d'amor
Grazie dei fior
E addio
Per sempre addio
Senza rancor



**1951, NILLA PIZZI VINCE
IL PRIMO FESTIVAL DELLA
CANZONE ITALIANA.
E COSÌ, 70 ANNI FA, SANREMO
SI TRASFORMA NELLA
CAPITALE DEI TORMENTONI
DELL'ESTATE NOSTRANA.**



Bozzetto, alla bellezza del tratto unisce l'ironia dei contenuti. Il lungometraggio a cartoni animati *Vip, mio fratello superuomo* oltre che un capolavoro è una previsione (avverata), dell'oggi. Anno 1968.

La televisione non aveva la programmazione di oggi. Per non parlare del numero di canali. E poi magari non ce l'avevi neanche in casa. Eppure, se ti veniva voglia di telenovela, c'era il Grand Hotel. In edicola, con i suoi fotoromanzi (1946).

La pubblicità non è mai stata così bella come nei Carosello (1957). Un'idea geniale: far parlare le aziende. Che a quel punto assoldavano la creme della creatività per non sfigurare in prima serata.

Leo Longanesi. Oggi pensi che sia quello dell'omonima casa editrice, in realtà fu un genio rinascimentale, illustratore, vignettista, aforista. E sì, anche visionario. È lui l'inventore del rotocalco moderno. Cominciò con *L'Italiano* (1927), proseguì con *Omnibus* (1937). E finì con *Il Borghese* (1950).

Cominciamo con un ripasso dei tempi, perché non si sa mai. Il presente è quello che vivi, il passato, se te lo sei perso, al limite lo puoi sempre studiare. Ma il futuro è un'altra cosa: ci devi credere. Ecco perché in un mondo di sognatori, di visionari ce n'è in giro comunque molto pochi. La verità è che il futuro è sempre una scommessa, come diceva Pascal. E non bastano i bluff per giocarsela bene. Ci vuole anche sangue freddo, determinazione: insomma, fegato. Purtroppo però il visionario non è una guida turistica, non gli basta alzare un ombrellino rosso e tutti dietro in fila indiana. No, la fede, anche nel futuro, è un dono. E chi non ce l'ha lo riconosce subito perché viene colto da raptus di scuotimenti di testa, seguiti da farfugliamenti incomprensibili e da raffiche di "non è possibile". Intervallate da "ma va là". Eppure ci sono (stati) momenti storici in cui ci si è attaccati a qualsiasi cosa. Colpa di guerre, fame, pandemie (a volte basta solo una gran noia) e gli 'andrà tutto bene' cominciano a spuntare sui davanzali. Perché è quando si pensa di non aver nulla da perdere che si crede in qualsiasi cosa. E si è disposti a seguire il primo che canta sul balcone o urla vinceremo. Non è una novità, è già successo un sacco di volte. Con le religioni, c'è gente che ha seguito uno nel deserto per quarant'anni. O nella politica: e tutti a sfasciar vetrine di notte e a bruciar libri in piazza (ogni riferimento alla Germania di Hitler non è puramente casuale). Perché no, il futuro non è sempre roseo. O, per finire, nell'industria. Dove l'Adriano di casa Olivetti ha sognato una fabbrica dal volto umano. Bene, e dopo che il futuro si è avverato, cosa succede? Passa. E ritorna. Come la primavera, che fiorisce forte solo dopo l'inverno più freddo.

La domanda "come ricordiamo il Festival del Cinema di Venezia?", manifestazione che aveva visto lungo sul futuro dei film. La risposta "con un cameo"!



moscerini di Nicolò Minerbi

veloce

15

a cura di Nicolò Minerbi



**Ma vuoi andare
avanti?**

